

# Diego Coletti

## Il Maestro è qui e cammina con noi



Piano pastorale - Anno 2012



“ L’annuncio della Parola  
crea comunione e realizza la gioia.  
Si tratta di una gioia profonda  
che scaturisce dal cuore stesso  
della vita trinitaria  
e che si comunica a noi nel Figlio.  
Si tratta della gioia  
come dono ineffabile  
che il mondo non può dare.  
Si possono organizzare feste,  
ma non la gioia. ”

Benedetto XVI, *Esortazione apostolica  
postsinodale Verbum Domini*, n. 123.

Diego Coletti  
**Il Maestro è qui  
e cammina con noi**

Diocesi di Como

Piano pastorale - Anno 2012

■ La consapevolezza del dono di Grazia che continuamente riceviamo sta al cuore di ogni scelta pastorale. Dobbiamo prendere sempre nuova coscienza della gioia che ci è riservata e della missione a cui siamo chiamati dal Signore Gesù Cristo, unico Salvatore, Sposo e Capo della Chiesa, Verbo fatto carne nella condizione di servo per chiamare ogni uomo alla riconciliazione e alla festa del Regno.

Tenendo fisso lo sguardo su Cristo Signore (cfr. Eb 12,2), nell'umile e quotidiano ascolto della sua Parola (cfr. Gv 8,31-32), inseriti, attraverso i sacramenti, nel suo Corpo che è la Chiesa (cfr. Ef 1-2), condividiamo l'unica missione del Popolo Sacerdotale della Nuova Alleanza, chiamato a portare il Vangelo ad ogni creatura.

Questo è l'orizzonte nel quale ci muoviamo, la direzione del nostro cammino e l'energia vitale che ci fa vivere.

La Chiesa, nella concretezza della nostra realtà diocesana, è in questo modo e per questo fine "sposa del suo Signore", il Cristo: con Lui e per Lui desideriamo che sia bella, fedele, casta e feconda, amorevolmente dedicata alla generazione degli uomini come figli di Dio (in questo è Madre) e alla loro educazione alla libertà e dignità di figli (in questo è Maestra).

Serva attenta e generosa, attiva nel bene e nella costruzione della casa comune per abitarvi con tanti altri fratelli, protesa con coraggio e delicatezza al servizio dei poveri e dei sofferenti, essa è segno di sicura speranza per ogni uomo.

Una certezza ci accompagna ogni giorno della nostra vita: il Maestro è qui e cammina con noi.

# I Riprendere il cammino nella giusta direzione

## 1. Tornino i volti

La proposta per il biennio 2008-2010, *Il Maestro è qui e ti chiama*, indicava una tripla meta: bellezza della verità, del bene, del servizio.

Attraverso le parole di Marta che sussurrava alla sorella Maria: “Il Maestro è qui e ti chiama” (Gv 11,28), abbiamo cercato di incoraggiarci a vicenda nel cercare strade nuove per svolgere la nostra missione educativa attingendo sempre alla straordinaria esperienza di relazione con il Maestro Gesù.

La tripla meta sta davanti a noi come stimolo a un cammino nel quale essere attenti a non perdere la strada, a non perdere tempo, a non perdere la pazienza nel giungere con gradualità a tappe intermedie.

La prima esortazione non era forse “Tornino i volti”?<sup>1</sup> Era l'invito a credere nelle relazioni, nella vita della comunità, nell'incontro, nella confidenza e in quello sguardo ricco di umanità che fa star bene le persone e le libera dalla morsa della solitudine e dall'agguato della depressione. In ogni attività dobbiamo cercare le persone con lo sguardo e il cuore di Cristo. Se ciò non avviene per la nostra umana debolezza o per l'ansia delle mille cose da fare, non dobbiamo lasciarci prendere dallo scoraggiamento o dalla tristezza.

<sup>1</sup> Diocesi di Como - Uffici di pastorale, *Tornino i volti*, 2007

Umilmente ricominceremo con pazienza e buona volontà.

Tra i volti “che tornano”, cerchiamo in un passo evangelico, che mantiene la freschezza del giorno di Pasqua, i volti dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). Molti artisti hanno tentato di rappresentarli, in veri e propri capolavori d'arte, per esprimere l'originale forza spirituale che si sprigiona dalla Sacra Scrittura: nei volti dei “due di Emmaus” ci sono i nostri, nei loro passi i nostri passi, nel loro cuore “ardente d'amore” i nostri cuori, nella loro casa la nostra casa e sulla loro mensa il Pane di vita ancora oggi spezzato per noi.

Lo dico con l'emozione di un bambino e la certezza di un uomo che ha attraversato le tante stagioni della vita: *il Maestro è qui e cammina con noi*.

## 2. Il cammino pastorale della Diocesi

Abbiamo dedicato l'anno pastorale 2010-2011 alla verifica del biennio precedente: anche verificare è costruire. Ci siamo appassionati, e qualche volta anche affaticati e scoraggiati, nel tentativo di dare una nuova struttura territoriale alla Diocesi, con *l'individuazione dei nuovi vicariati*. Mi sta a cuore lo stile col quale ci siamo arrivati: ascolto, proposte, dialogo, revisione, riprogettazione. Se questo modo di procedere ha suscitato qualche incertezza, quasi che non si sappia prima dove andare poi, è bene ricordare che, nella vita della Chiesa, ogni sforzo di convergere, di rivedere, di essere attenti gli uni agli altri è parte integrante del cammino. In questo, i Padri del Concilio Vaticano II sono stati veri Maestri di dialogo, in ascolto dello Spirito Santo, costantemente protesi alla

riforma della Chiesa. Uno stile che ha un nome proprio: *sinodalità*. Significa “convergenza”, capacità di camminare insieme, ma ancor prima “conversione”.

Abbiamo anche verificato e rilanciato i cammini di fede, chiedendo agli Uffici diocesani di sostenere la formazione degli animatori di pastorale e di preparare adeguati sussidi. L'Assemblea diocesana di verifica, tenutasi il 25 settembre 2010 a Tavernerio, aveva evidenziato la necessità di convergere tutti su una scelta fondamentale per l'evangelizzazione: lo stile catecumenale. Va inteso concretamente e semplicemente come accompagnamento attento alla vita delle persone, come inserimento nella comunità parrocchiale quale modalità di annuncio, come tempo prolungato segnato dall'annuncio biblico, da celebrazioni sacramentali e da scelte di coerente testimonianza. Questo stile riguarda in modo specifico il Catecumenato degli adulti, l'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, il completamento dell'Iniziazione cristiana nei giovani e negli adulti battezzati “ricomincianti” e i Percorsi per i fidanzati.

Ricordo che questi itinerari non sono lasciati alla discrezione di ogni comunità, ma sono, pur con gli opportuni adattamenti e la necessaria gradualità, *precisi itinerari da realizzare*.

Le scelte prioritarie sulle quali ci siamo impegnati riguardano altresì la costituzione dei Consigli pastorali parrocchiali e diversi ambiti propri dell'educazione a un cristianesimo adulto: in particolare la formazione teologica, l'educazione sessuale, le scuole di formazione socio-politica<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Diego Coletti, *Il Maestro è qui e ti chiama*, pagg. 73 ss., Como, 2008.

### 3. La Visita pastorale

Ogni giorno, continuando il servizio apostolico alla Chiesa che mi è stata affidata, mi faccio discepolo di Gesù, rendendomi conto che la conoscenza del Maestro è frutto di una ricerca mai finita, perché ci immerge nelle profondità e nelle altezze di Cristo, ci trasforma inserendoci in quel Corpo vivo, crocifisso e risorto, e facendo della nostra vita una corsa verso di Lui (cfr. Fil 3,12-14). Impariamo tutti camminando, anzi correndo verso Gesù e dietro a Gesù.

Nella Visita pastorale sento anche di essere, nella mia persona, segno efficace della presenza del Signore: la mia visita alle comunità è la sua visita, la mia parola è a servizio della sua Parola, il mio sguardo cerca i fratelli che il Signore vuole amare, il mio dono si lega al suo dono della vita sulla Croce.

Vi prego di tenere ben presente questo legame con Cristo, frutto del dono che ho ricevuto da Lui senza alcun mio merito. Mi pare di vedere che già lo fate, nella fede e nella cordiale gioia con le quali vengo accolto; un legame che m'impegna a restare umile e consapevole della mia lontananza da Lui, mentre devo insegnare le parole del Maestro, chiamare alla comunione con Lui e tra noi, proclamare, con l'autorità “che il Signore mi ha dato per edificare” (2Cor 13,10), che la proposta cristiana è proposta di vita in Cristo.

Non mancano le sofferenze nella Visita pastorale. Non sono tanto le mie, legate alla fatica dell'impegno. Sono le fatiche e le difficoltà dei miei fratelli preti e dei

loro collaboratori religiosi e laici, il dolore dei malati che, in alcuni casi, riesco a visitare, le sofferenze di persone segnate da lutti, le difficoltà di sposi e figli feriti dalla divisione, le angosce per la difficile situazione economica che mette in ginocchio tante famiglie, le delusioni educative, i contrasti nei paesi, le inimicizie e le divisioni nelle comunità.

Non mancano certo anche motivi di festa, di condivisione nella gioia e perfino di esultanza. Il mio cuore di Vescovo, a volte, è colmo di tutto questo e di una strana nostalgia, che mi assale la sera della partenza e mi fa pensare: “quando rivedrò questi miei fratelli e queste sorelle che ho appena incontrato?”.

Parte integrante della Visita pastorale sono i Decreti per il Vicariato e per la Parrocchia. Con l'aiuto del Sinodo vicariale, con l'impegno della comunità apostolica e con la piena sintonia dei Consacrati, desidero che siano fatti oggetto di considerazione condivisa, servano a un opportuno discernimento comunitario e, per la parte normativa, vengano attuati fedelmente. Sono segnali per un cammino, pensato e quasi anticipato. Lasceranno una vera traccia a cammino fatto, quando si potrà dire: ecco i frutti del nostro impegno e della nostra conversione comunitaria.

#### 4. La Parrocchia

Il questionario in preparazione alla Visita pastorale indica con sufficiente chiarezza l'identità delle Parrocchie. Riprendendo fedelmente le prospettive del documento dei Vescovi italiani *Il volto missionario delle parrocchie in*

*un mondo che cambia*<sup>3</sup>, indica in otto punti precisi gli ambiti di verifica nei quali impegnarci per edificare le nostre comunità. Li ricordo sinteticamente, rimandando ai testi citati per l'approfondimento e tornando all'etimologia del nome Parrocchia, che contiene una parola preziosa: *oikia*, cioè “casa”.

*Casa tra le case:* la Parrocchia è il luogo concreto e storico in cui ancora oggi possiamo incontrare l'esperienza cristiana incarnata in un territorio e in una cultura, attraverso ricchezze di arte, di storia e iniziative organiche di proposta del messaggio cristiano. Cristiani non si nasce, ma si diventa: la Parrocchia è orientata al primo annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, celebrato nella santa Assemblea e comunicato da persona a persona; e cammina nel tempo per essere popolo di Dio, secondo uno stile sempre più familiare.

*Casa in cui nascere alla vita cristiana:* la Parrocchia genera i suoi figli alla fede e rigenera se stessa, accompagnando e sostenendo cammini di Iniziazione cristiana e di fede matura.

*Casa in festa:* nutrita di Parola di Dio, la Parrocchia trova il centro della sua vita nel giorno del Signore, Pasqua della settimana, che alimenta la comunione, la testimonianza, la missione.

*Casa della fede:* la Parrocchia cura la formazione delle coscienze, aiutando giovani e adulti a trovare nella fede l'elemento di unità della propria esistenza, in particolare negli affetti, nella vita sociale, nel lavoro e nella festa; sostiene la preparazione di animatori del-

<sup>3</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma 2004.

la vita ecclesiale, capaci di agire in modo ministeriale.

*Casa dell'incontro:* la Parrocchia cerca il dialogo con tutte le persone che vivono nel suo territorio coinvolgendo le famiglie, le associazioni, le strutture di volontariato, i soggetti educativi, sociali e culturali.

*Casa della collaborazione:* la Parrocchia è aperta alla collaborazione con altre parrocchie e alla vita diocesana, perché è attenta alla mobilità delle persone e allo stile di comunione della Chiesa; fa la scelta della pastorale organica, integrata e missionaria.

*Casa della missione:* la Parrocchia fa crescere in ogni battezzato la responsabilità della missione per la vita del mondo, riconoscendo i carismi di ciascuno dentro uno stile di comunione.

*Casa della speranza:* la Parrocchia accoglie tutti e, attenta all'uomo, ricerca chi vive ai margini per le ragioni più diverse, testimoniando visibilmente l'originalità e la bellezza della fede in Gesù Cristo.

## 5. Il Vicariato

Potremmo dire che il Vicariato nasce dal vicinato e dal bisogno di collaborazione e d'integrazione d'iniziativa e di programmi tra diverse Parrocchie e comunità pastorali.

L'origine "dal basso" indica anche il senso più profondo della struttura territoriale del Vicariato: esso si pone in termini di sussidiarietà nei confronti della singola Parrocchia.

Gran parte del rinnovamento pastorale di cui saremo capaci passerà dalla realizzazione dei Vicariati, di cui vorrei segnalare, ancora una volta, le principali finalità:

- servizio alla fraternità sacerdotale e alla collaborazione e corresponsabilità tra preti, diaconi, laici e consacrati;

- attenzione ampia ed efficace al territorio, alla ricerca di corrette forme di collaborazione con le istituzioni e le realtà sociali, educative, lavorative e ricreative, per offrire a tutti, gratuitamente e senza alcun compromesso di potere, il dono della fermentazione evangelica della vita umana in tutte le sue forme concrete;

- misura ideale per elaborare intese sulle scelte liturgiche e sulle proposte degli itinerari di fede che la Diocesi indica;

- sostegno nella formazione dei laici, nel rilancio dell'Azione Cattolica e nella semplificazione delle strutture pastorali.

La sfida del domani non sta nel dare alla Chiesa una struttura operativa sempre più complessa e articolata, ma sta nel rendere tutto più semplice, efficace e facile da realizzare. Mi aspetto un rapporto di maggiore sintonia e ricerca di armonica collaborazione tra Vicariati e Associazioni o Movimenti, con l'affidamento d'incarichi e di mandati in sintonia con i vari carismi. Tutto ciò, ancor di più, vale per la presenza di religiosi e consacrati. La loro testimonianza e il loro servizio, che va di pari passo con la loro originalità, sono un grande dono per la Chiesa che si protende a evangelizzare. Qui voglio ricordare quanto noi Vescovi italiani abbiamo già scritto: "Non si tratta di chiedere ai consacrati cose da fare, ma piuttosto che essi siano ciò che il carisma di ciascun istituto rappresenta per la Chiesa, con il richiamo alla radice della carità e alla destinazione escatologica, espresso mediante i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza.

Questa forma di vita non si chiude in se stessa, ma si apre alla comunicazione con i fratelli”<sup>4</sup>.

I nuovi Vicari foranei avranno da lavorare non poco, in questi primi anni, per precisare e definire l'identità e il modo di funzionare dei Vicariati. Impareranno a farlo, in stile sinodale, anche attraverso qualche essenziale “corso pratico” a livello diocesano, in stretto contatto con i Vicari episcopali territoriali.

## 6. Una prospettiva unificante

Riprendo alcune indicazioni dalla traccia consegnata lo scorso anno, in occasione della Festa di San Felice Vescovo. Questa data, l'8 ottobre, è dedicata alla consegna delle proposte pastorali, sia nella versione di vero e proprio piano operativo, sia di semplici indicazioni.

C'è un nucleo fondante, una finalità ultima, uno scopo unificante nelle nostre scelte pastorali? Qual è? Che cosa ci sta a cuore in mezzo a tante proposte, nel dispiegamento e nella valorizzazione di tante iniziative, nel coinvolgimento di varie forze?

Qual è la prospettiva capace di unificare e mettere ordine nel nostro complesso lavoro pastorale, dentro il quale cerchiamo di definirci Chiesa, discepoli, figli di Dio?

Cerco di abbozzare un tentativo di risposta: il nostro impegno è la paziente ricerca di ciò che è specifico e qualificante della fede cristiana, quel “*proprium*” senza il quale essa perde la sua verità e la sua forza: cioè la rivelazione, avvenuta in Gesù Cristo, di Dio Padre misericordioso e gratuitamente amico degli uomini, che con il Figlio e lo

<sup>4</sup> *Ibidem*, n. 12.

Spirito Santo è Trinità di Persone che si amano e che danno all'universo il senso ultimo e il fine supremo; un grande invito al “Regno”, cioè alla partecipazione di tutto e di tutti all'amore della santissima Trinità Misericordia.

“Non esiste priorità più grande di questa: riaprire all'uomo di oggi l'accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza”<sup>5</sup>.

Mi riferisco ancora una volta all'esperienza apostolica di san Paolo che esprime in modo mirabile la finalità ultima e il senso pieno del servizio che gli è stato affidato dal Signore:

*... Io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che dei patimenti di Cristo manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È Lui, infatti, che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e loto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

Non si potrebbe trovare una formula più sintetica ed essenziale per descrivere che cosa cerco di fare nella

<sup>5</sup> Benedetto XVI, *Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini*, n. 2.

Visita pastorale e quali risultati mi attendo da essa e che cosa desidero dal lavoro pastorale nel prossimo futuro.

Noi, uomini e donne, pensati e voluti da Dio, fin da prima della creazione del mondo, santi e immacolati nella carità di Cristo, (cfr. Ef 1,4 e tutto l'inno cristologico di 1,3-14) rispondiamo a questo invito nella forma della libertà obbediente e riconoscente dei figli, che assume i tratti di un amore nuziale, di proposta e di risposta libera, fedele e gioiosa, e non più nella forma spaventata o interessata degli schiavi (cfr. Rom 8,14-17; Gal 4,4-7).

Le altre creature, di cui siamo responsabili e interpreti, rispondono, nella forma dell'obbedienza attraverso le leggi della natura, alla sapiente cura dell'uomo fatto a immagine e secondo la somiglianza di Dio, custode del creato.

## 7. Considerazioni sul momento presente

Mi sono domandato più volte (e spesso lo domando anche alle comunità che incontro) quanto diffusa, profonda e precisa sia questa convinzione nella coscienza cristiana della nostra gente. Potrei dire, anche in termini molto tradizionali: quanto e in che modo sono considerate al centro della fede e come forma generale della vita cristiana le due verità che il catechismo di Pio X dichiarava "principali": la Trinità dell'Unico Dio e l'Incarnazione del suo Verbo? "L'essere in Cristo" ha importanza decisiva e reale nella vita dei singoli, delle famiglie, delle comunità parrocchiali, delle assemblee eucaristiche domenicali?

Gesù Cristo è l'unica porta che ci introduce nell'amore trinitario; è il Figlio unigenito del Padre che ci apre, con la potenza del suo Spirito, alla vera libertà e digni-

tà di figli, che trova il suo fine e la sua giustificazione nel dono incondizionato di sé e traduce in concreto il comandamento nuovo dell'amore: "...come io ho amato voi" (Gv 15,12). In Gesù Cristo, e solo in lui, abita corporalmente tutta la pienezza della divinità; in Lui e per Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui tutte le cose sono state create (cfr. Col 1,16.2,9). Dobbiamo, tutti e sempre, tenere fisso lo sguardo su di Lui, perché Lui "dà origine alla fede e la porta a compimento" (Eb 12,2). Di conseguenza, una fede che non tiene fisso lo sguardo sul Signore Gesù, una fede che viene prima o comincia dopo di Lui, che gli è estranea nella sua radice e nelle sue motivazioni, tutto può essere tranne che la fede cristiana!

Che cosa resterebbe del cristianesimo quando questa verità fosse svanita o anche solo messa in secondo piano rispetto alla semplice osservanza e "pratica" di una serie, anche lodevole, di generiche abitudini di culto religioso e di comportamento morale?

Ogni giorno rendo grazie al Signore per la ricchezza e l'abbondanza dei suoi doni a questa Chiesa che sono chiamato a servire. Trovo intorno a me tanti fratelli e sorelle che sono animati da fede autentica e da un sincero amore personale per Gesù Cristo, per il Suo e nostro Padre e per il loro Santo Spirito d'amore.

Ma non posso negare qualche mia preoccupazione, che motiva anche la scelta che abbiamo fatto per il cammino dei prossimi tre anni. Come tenere fissa la rotta della barca di Pietro, cioè della Chiesa del Signore, di fronte al vento teso della secolarizzazione e del risorgente spirito anticristiano? Come guidarla in mezzo alle onde alte e disordinate di un mondo nel quale siamo conti-

nuamente a contatto con altre tradizioni religiose? Tanto più che, invece di vedere questo come un'occasione preziosa di testimonianza e di evangelizzazione, ci lasciamo trascinare da un lato verso il relativismo (tutte le religioni sono buone alla stessa maniera, tanto Dio è Dio per tutti!) e dall'altro verso l'intolleranza, che s'illude di trovare pace eliminando il diverso o almeno escludendolo dal proprio orizzonte?

Le nostre comunità sono in grado di reggere l'urto di questa situazione? Lo spessore di un'autentica fede "trinitaria", alla quale non rinunceremmo per tutto l'oro del mondo, e il calore di una vera adesione d'amicizia e di conoscenza intima e personale del Signore Gesù, sono tali da superare di slancio gli ostacoli, le difficoltà e le persecuzioni prevedibili per il futuro?

Che cosa dovrebbe fare la sentinella che intravede da lontano, anche se ancora incerto e sfumato, l'arrivo di un nuovo nemico? Che cosa dovrebbe fare il timoniere che sente arrivare sul fiume il lontano rumore di rovinose rapide e di profonde cascate, se si accorge che la barca è sì solida, e i vogatori sono bravi, ma si rende conto che se non si comincia a remare nella direzione giusta, arriverà presto un momento a partire dal quale il disastro non sarà più evitabile? Cos'è successo ad alcune fiorenti cristianità dell'Africa del nord e del Medio Oriente, e perché? Che cosa sta succedendo oggi in alcune Chiese del nord Europa?

Se questo fosse anche il nostro rischio, si potrebbe giudicare il timoniere vittima di pessimismo o di allarmismo, se alza la voce?

## II Comprendere il cammino nei tre momenti

### 8. La proposta pastorale per i prossimi anni

A partire da questa riflessione che desidero condividere con voi, fratelli e sorelle in Cristo, e in vista di questa prospettiva di lavoro urgente, carico di fiducia e di speranza, con lo sguardo attento alla vita quotidiana, ho articolato la proposta pastorale, cercando di mettere tutto a servizio del grande invito al Regno di Dio e alla sua giustizia! Tutto il resto ci sarà dato in sovrappiù (vedi Mt 6,33).

In uno sguardo di sintesi al nostro cammino, indico la proposta dei prossimi tre anni e ne offro una prima sintetica giustificazione<sup>6</sup>.

- Anno pastorale 2012: dedicato alla Parola di Dio.
- Anno pastorale 2013: dedicato all'Eucaristia.
- Anno pastorale 2014: dedicato alla missione della Chiesa e alla preparazione del Sinodo diocesano.

Il primo anno si basa sulla convinzione che ignorare la Scrittura vuol dire ignorare Cristo<sup>7</sup> e, come abbiamo

<sup>6</sup> D'ora in poi gli anni pastorali saranno indicati con il numero dell'anno solare che segue l'Avvento con il quale inizia l'anno pastorale.

<sup>7</sup> L'affermazione risale, com'è noto, al grande san Girolamo e poi è stata fatta propria da tanti Padri della Chiesa e Santi.

visto, ignorare Cristo vuol dire essere fuori dalla fede.

Il secondo anno è un invito a rivisitare la qualità e l'autenticità delle nostre celebrazioni liturgiche che hanno nell'Eucaristia il centro e il culmine del loro significato e della loro efficacia: senza vera Eucaristia non c'è comunione piena con Cristo e pieno inserimento nella "vita in Lui".

Il terzo anno è lo sbocco naturale dei primi due e insieme è il punto di partenza per il nostro cammino verso il Sinodo. Se la Chiesa ha incontrato e conosciuto Cristo (la Parola di Dio fatta carne) e ha reso sempre più profonda la comunione con Lui nell'Eucaristia e nei Sacramenti per essere "Chiesa" essa dovrà rinnovare il suo slancio missionario. Dovrà sostenerlo e motivarlo con la riconoscenza al Signore per quanto ci ha dato, e con l'amore per l'umanità che ha urgente bisogno di ricevere la buona notizia, l'Evangelo, della sua presenza in mezzo a noi.

La proposta appare "tematizzata" e quasi suddivisa in parti, ma in realtà non lo è, perché la vita della Chiesa è sempre la vita di tutto un corpo e di tutte le sue azioni, a cominciare dal cuore che palpita e che ama. Il singolo "tema" pastorale può indicare un'attenzione particolare, a volte un punto debole di cui prenderci cura, o un ambito specifico che esige rinnovata conversione. Ma ogni parte è sempre in vista del tutto e del "normale" della vita cristiana delle nostre comunità. Non si tratta, dunque, di inventare cose straordinarie o di aggiungere eventi e programmi nuovi. Sarà necessario, piuttosto, lasciarsi interrogare sulla verità e sull'efficacia di quanto facciamo sempre, nella normalità della nostra vita cristiana. Tutti

e ciascuno. Ma soprattutto le comunità in quanto tali: famiglie, parrocchie, gruppi associazioni e movimenti, comunità religiose.

Come ho accennato, e come verrà illustrato più ampiamente nelle pagine seguenti, la proposta dei prossimi tre anni nasce da una precisa visione teologica e da una prospettiva di azione pastorale che fanno riferimento a quello che potremmo chiamare "il Corpo del Verbo", il grande mistero salvifico dell'Incarnazione.

Mi piace affidare questo tema, e la sua realizzazione nella nostra Chiesa comense, alla particolare intercessione del Vescovo nostro Patrono: egli è ricordato in benedizione come "*assertor et defensor incarnationis Filii Dei*".

## 9. La logica del cammino

Un'antica affermazione ha sempre avuto grande rilievo nella storia della teologia: *Caro salutis est cardo*. Questa massima dell'antico autore Tertulliano fotografa, per così dire, il codice genetico, l'identità profonda e primordiale del Cristianesimo. La proposta cristiana è offerta di salvezza (*salutis*), ossia offerta di vita buona e bella – come ricordavo nell'ultimo Messaggio alla Città per la solennità di S. Abbondio<sup>8</sup> – che passa attraverso un corpo di carne (*caro*), il corpo di Gesù di Nazareth, che è cardine (*cardo*) di tutto il disegno salvifico di Dio.

Gesù Cristo è il sacramento della nostra salvezza. Il linguaggio della Chiesa ci ha abituato a chiamare "sa-

<sup>8</sup> Diego Coletti, *Brutti e cattivi – Messaggio nella solennità di Sant'Abbondio, patrono della città e della Diocesi*, Como, 31 agosto 2011.

cramento” il dono di una salvezza invisibile data in una forma, in un “segno efficace della grazia”, storicamente tangibile ed esteriormente percepibile. A Gesù compete, per analogia, il titolo di “sacramento originario”. Da Lui provengono e a Lui si riconducono la *sacramentalità della Parola*, dell’*Eucaristia* e della *Chiesa*, i tre aspetti che scandiranno i passaggi pastorali che ci attendono nei prossimi anni.

Per spiegare quella che mi sembra la logica del cammino che propongo alla nostra Chiesa, non trovo di meglio che riferirmi a una pagina del Vangelo di Luca che molti certo sanno quasi a memoria. Desidero riportarla qui per rendere più facile riprenderne i temi e penetrare nell’inesauribile ricchezza del suo messaggio; si tratta dell’episodio dei due discepoli di Emmaus:

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte*

*e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto”. Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Lc 24, 13-35).*

## 10. Anno 2012 – Il Maestro è qui e cammina con noi: la Parola

Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui ... Non ardeva forse in noi il nostro cuore ... quando ci spiegava le Scritture? (Lc 24, 27-31).

Cardine della salvezza è il corpo che, con l'Incarnazione, il Figlio eterno del Padre ha assunto dalla Vergine Maria. Il Verbo incarnato si è fatto così uno di noi, ha posto fra noi la sua tenda, ha lavorato, pensato, agito e amato con cuore di uomo<sup>9</sup>. Le sue parole e i suoi gesti, in particolare la sua passione, morte e risurrezione, sono stati narrati e trasmessi dai testimoni che Lui stesso si era scelto, prima in forma orale e poi per iscritto. Questi scritti del Nuovo Testamento, insieme a tutti gli altri di origine profetica<sup>10</sup>, sono stati riuniti nel canone delle Sacre Scritture, affidate all'ascolto orante della Tradizione della Chiesa, dalla quale pure esse sono scaturite per opera dello Spirito Santo, come il corpo di Cristo dal grembo purissimo di Maria.

Le Sacre Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento sono, pertanto, il cardine attraverso il quale "il Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici, e s'intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé"<sup>11</sup>. Insieme alla grande parola di Dio che è

<sup>9</sup> Cfr. Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, n. 22.

<sup>10</sup> Lo Spirito ha parlato "per mezzo dei profeti", recitiamo nel Credo. Cfr. anche Eb 1,1-2, dove si afferma che Dio ha parlato molte volte e in vari modi per mezzo dei profeti, e ultimamente... ha parlato per mezzo del Figlio!

<sup>11</sup> Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, n. 2.

l'intera creazione in Cristo (*liber naturae*), esse rivelano che Dio, nella sua vita più intima, è parola, dialogo, relazione, dono assoluto, e a questa comunione intende invitare ogni uomo, chiarendo così definitivamente l'enigma della condizione umana<sup>12</sup>. Gli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento, la predicazione di Gesù e quella apostolica, la Tradizione della Chiesa e il libro aperto della creazione costituiscono "la sinfonia della Parola, una Parola unica che si esprime in diversi modi, un canto a più voci", cosicché "pur non essendo la fede cristiana una 'religione del libro', il cristianesimo è la religione della Parola di Dio, non di una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente"<sup>13</sup>.

La Parola di Dio, quindi, nelle sue diverse e analogiche forme, è sacramento di Gesù. Soprattutto nelle Sacre Scritture, come vediamo dal racconto di Emmaus, ci parla Gesù, facendo ardere il nostro cuore; siamo "di fronte alla persona stessa di Gesù"<sup>14</sup>, tanto che la tradizione patristica e medievale ha amato presentare le Sacre Scritture come "il Verbo abbreviato"<sup>15</sup>, "il corpo del Figlio"<sup>16</sup>, la Parola che si è fatta libro come il Verbo di Dio si è fatto carne. "Tutta la divina Scrittura costituisce un unico libro, e quest'unico libro è Cristo, parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento"<sup>17</sup>.

<sup>12</sup> Cfr. Benedetto XVI, *Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini*, n. 6. "La Parola di Dio rivela la natura filiale e relazionale della nostra vita", *ibidem*, n. 22.

<sup>13</sup> *Ibidem*, n. 7.

<sup>14</sup> *Ibidem*, n. 11 (citazione di s. Bernardo).

<sup>15</sup> *Ibidem*, n. 12 (citazione di Origene).

<sup>16</sup> *Ibidem*, n. 18 (citazione di s. Ambrogio). Cfr. anche il n. 56 sulla "sacramentalità della Parola", con la citazione di san Girolamo: "il Vangelo è il corpo di Cristo".

<sup>17</sup> *Ibidem*, n. 39 (citazione di Ugo di San Vittore).

Intendo perciò esortare, soprattutto nel prossimo anno 2012, a una frequentazione assidua e a una conoscenza viva delle Sacre Scritture, nella loro divina capacità di illuminare le diverse situazioni della nostra vita. “*E’ decisivo, dal punto di vista pastorale, presentare la Parola di Dio nella sua capacità di dialogare con i problemi che l’uomo deve affrontare nella vita quotidiana. Per questo dobbiamo impiegare ogni sforzo per mostrare la Parola di Dio come apertura ai propri problemi, come risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori e insieme come una soddisfazione alle proprie aspirazioni*”<sup>18</sup>.

Sarà di grande utilità, al riguardo, nei consigli pastorali e nei gruppi di catechesi, la lettura attenta e l’approfondimento sistematico dell’Esortazione apostolica di Benedetto XVI *Verbum Domini*, che ha fatto seguito al Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio.

## 11. Anno 2013 – Il Maestro è qui e spezza il pane per noi: l’Eucaristia

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero (Lc 24,30-31).

Cardine della salvezza è il corpo crocifisso e risorto del Verbo incarnato, che lo Spirito del Padre ha risuscitato

<sup>18</sup> *Ibidem*, n. 23. Al n. 73 il Papa ci esorta a una “animazione biblica della pastorale”, e al n. 75 alla “formazione biblica dei cristiani, e in particolare dei catechisti”. Di seguito ci richiama all’importanza di annunciare la parola di Dio ai giovani (n. 104), ai migranti (n. 105), ai sofferenti (n. 106), ai poveri (n. 107).

dal sepolcro e innalzato alla sua destra, cuore e destino del cosmo e della storia. Questo corpo trasfigurato e datore di vita è invisibile ai nostri occhi (Lc 24,31), tuttavia è vivo, reale e presente nel segno del pane spezzato e del vino versato, che Gesù ci ha lasciato come memoriale di Lui, da celebrare in attesa del suo ritorno glorioso.

La Santa Eucaristia è pertanto il cardine attraverso il quale Gesù ci unisce intimamente a sé e fra noi, come Capo del Corpo e Sposo della Sposa, ci innesta e ci trasforma in Lui, ci fa partecipi della comunione di vita divina trinitaria e ci spinge ad amare *come Lui* ci ha amati.

La Santa Eucaristia è il più grande e il più mirabile sacramento di Gesù, fonte e culmine di ogni sua altra presenza e mediazione. La stessa Parola di Dio, come si vede nel racconto di Emmaus, ci prepara e introduce alla pienezza della comunione con Gesù che è l’Eucaristia, là dove finalmente cade dai nostri occhi la barriera dell’incredulità e noi possiamo riconoscerlo vivo e presente. Ed è proprio dall’Eucaristia, dono del corpo di Gesù crocifisso e risorto, che possiamo trarre la luce per una intelligenza vera delle Sacre Scritture: “La Parola di Dio si fa carne sacramentale nell’evento eucaristico”<sup>19</sup>.

Nell’anno pastorale 2013 ci soffermeremo in modo particolare sul mistero eucaristico, facendoci guidare dall’Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* e dai testi scaturiti dal Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona del settembre 2011.

<sup>19</sup> *Ibidem*, n. 55.

## 12. Anno 2014 – Il Maestro è qui e ci affida la missione: la Chiesa

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone (Lc 24,33-34).

Cardine della salvezza è il corpo di Gesù che continua a incarnarsi nella storia degli uomini e, attraverso l'Eucaristia e gli altri sacramenti, li unisce e li trasforma nella Chiesa, corpo mistico del Signore, popolo di Dio adunato nell'unità della Santa Trinità e anticipazione storica del Regno di Dio.

La Chiesa è il cardine attraverso il quale il Signore continua la sua presenza e la sua opera salvifica in mezzo all'umanità. Essa è la Sposa del Cristo Sposo, tratta come nuova Eva dal fianco aperto del nuovo Adamo crocifisso e risorto. Nata dal dono pasquale del suo Redentore, reso presente dai sacramenti (e in massimo grado dall'Eucaristia), la Chiesa è chiamata a fare di tuttata la propria vita un dono d'amore offerto al Padre nella forza dello Spirito di Cristo.

Anche la Chiesa, quindi, è sacramento di Gesù, come afferma il Concilio nella Costituzione *Lumen gentium*: Sacramento universale di salvezza, in quanto Gesù la unisce a sé come sua Sposa per rigenerare alla vita eterna tutti i figli di Dio, di ogni luogo e di ogni tempo.

Nell'anno pastorale 2014, se Dio vorrà, ci soffermeremo in modo particolare sul mistero della Chiesa, per riscoprirne la missionarietà.

Ci faremo guidare dall'Esortazione apostolica che il Santo Padre ci avrà regalato all'indomani del Sinodo dei Vescovi sulla Nuova evangelizzazione, con la prospettiva di avviare – ormai al termine della Visita pastorale alla Diocesi – un Sinodo diocesano.

## 13. Il centro della fede si realizza nel cuore della vita

Riprendiamo la riflessione sull'esperienza dei discepoli di Emmaus in cammino col Risorto. Scavare spiritualmente dentro la loro esperienza non significa immediatamente trovare ricette per l'oggi della Chiesa. Il viaggio reale da Gerusalemme a Emmaus è anche un viaggio simbolico: confrontarci con loro ci apre a qualcosa di nuovo ed eterno, di prezioso e di irrinunciabile che chiamiamo col nome di fede.

“*Il centro della fede non può che realizzarsi nel cuore della vita*”<sup>20</sup>. Sentiamo il bisogno di uscire dai meandri moralistici, dalle abitudini religiose senza verità cristiana, dall'autoreferenzialità, dall'isolamento, dagli intellettualismi, per camminare nella fede come i due discepoli che, nella sera di Pasqua, si vedono affiancare da un viandante che cammina con loro. Sono proprio loro a provocare la nostra riflessione sulle possibilità di un annuncio fallimentare di Cristo, perché incapace di trasmettere vita. Essi, infatti, “annunciano un morto, narrano la loro frustrazione e la loro perdita di speranza. Essi dicono la possibilità, per la Chiesa di sempre, di un annuncio che non dà vita, ma tiene chiusi nella morte il Cristo

<sup>20</sup> CEL, *La sfida del primo annuncio*, EDB 2009, pag. 8.

annunciato, gli annunciatori e i destinatari dell'annuncio... E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesologico, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda"<sup>21</sup>.

La Parola di Dio è strumento indispensabile per scoprire il Volto di Dio e cogliere il suo splendore che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4,5-6). La rivelazione che Dio fa di se stesso, nel Figlio, arriva a ogni generazione attraverso la Chiesa, attraverso la nostra Chiesa, che ha il compito di custodirla e di trasmetterla.

#### **14. Stolti e lenti di cuore di fronte al *Verbum Domini*?**

Ai due discepoli si accosta Gesù in persona, senza farsi riconoscere. Gesù ascolta la "sua" storia, attentamente, pazientemente, amabilmente, toccando con mano il limite di questi discepoli che, messi davanti alla morte e resurrezione, non a un discorso o a una dottrina, bensì ad eventi esistenziali concreti, non riescono a credere. Anche qui è interessante osservare come noi pure, oggi, in maniera spesso vistosa e plateale, ci comportiamo allo stesso modo. "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!". Anche noi, come i due discepoli, faticiamo a cogliere l'eterna attualità della

<sup>21</sup> Sinodo dei Vescovi XIII assemblea generale ordinaria, *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, Lineamenta*, n. 2, Libreria editrice vaticana, 2011.

Scrittura, eterna perché tale è il rapporto di alleanza tra l'uomo e Dio. Faticiamo sempre più, perché l'accostamento alla Parola richiede povertà in spirito, silenzio, riflessione e pensiero che il nostro tempo tende a relegare tra le cose non importanti della vita.

In altre parole, su quella via della domenica sera, i tre viandanti percorrono la medesima strada, ma la direzione dei due discepoli di Emmaus è esattamente opposta rispetto a quella del Maestro. *Il Maestro è qui e cammina con noi*: dove vuole andare?

### III La parola, luce sul nostro cammino

#### 15. Il primo annuncio, la sfida della fede

Solo Dio sa in che modo possa nascere la fede nel cuore di un uomo. Noi assistiamo meravigliati a questo evento, quando prende forma nel nostro cuore e usiamo parole impacciate nel tentativo di descrivere la nascita della fede e di indicarne le dinamiche. Che cosa fare quando incontriamo chi è in ricerca, magari già sulla soglia della fede? Come può accadere l'incontro con Cristo? Che cosa offrire a chi è cresciuto fino a una certa età frequentando la catechesi e i sacramenti, e poi ha lasciato la vita della Chiesa? Ci sono situazioni che toccano il cuore dell'esistenza quotidiana: la nascita di un figlio, una decisione importante, l'incontro con la morte di una persona cara, la scelta di vivere insieme, la fragilità, la sofferenza, la povertà... Queste situazioni portano frequentemente alle domande della fede. Di più: al bisogno della fede. Chi è e dov'è Gesù? Che cosa può fare per me?

Molti nostri fratelli si ritrovano a vivere momenti forti della vita della comunità cristiana, in occasione di Battesimi, Cresime, Matrimoni di amici, funerali e perfino nei giorni delle vacanze e delle ferie. Nell'assemblea, radunata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, risuona la Parola di Dio: le orecchie sono tese,

il cuore attento o inquieto o distratto, l'anima a volte un po' persa in tante e frammentarie esperienze di vita. Quanto è importante, in quei minuti preziosi far risuonare la voce di Gesù e la testimonianza di chi lo ama e lo segue! È il primo annuncio, cioè l'incontro vitale con il Signore risorto. Il "primo" annuncio non è solo l'inizio del Vangelo, ma è la proclamazione del cuore e del centro del nostro credere, e la testimonianza di vita ad esso corrispondente.

In ogni occasione, oggi più che mai, nelle chiese e nelle case, nei luoghi di divertimento e di lavoro, dobbiamo divenire "esperti del primo annuncio". "Non possiamo tenere per noi le parole di vita eterna che ci sono date nell'incontro con Gesù Cristo: esse sono per tutti, per ogni uomo. Ogni persona del nostro tempo, lo sappia oppure no, ha bisogno di questo annuncio"<sup>22</sup>.

Un significativo laboratorio diocesano<sup>23</sup>, durato un anno, ha preparato un certo numero di laici a questa sensibilità. È un lavoro che deve continuare per un'attenzione da maturare.

#### 16. La Chiesa "casa della Parola"

Nel tentativo di rivitalizzare le nostre parrocchie come Chiese "casa della Parola", dobbiamo innanzitutto riconoscere la sacra Liturgia come "ambito privilegiato in cui Dio parla a noi nel presente della nostra vita, parla oggi

<sup>22</sup> Benedetto XVI, *Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini*, n. 91.

<sup>23</sup> Laboratorio diocesano pastorale *Il primo annuncio*, luglio 2010 - febbraio 2011.

al suo popolo che ascolta e risponde”<sup>24</sup>. Questa scelta è decisiva per non ridurre la Parola di Dio a semplice messaggio: Cristo stesso “è presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura”<sup>25</sup>.

Il passo in avanti che ci sprona a compiere l’Esortazione apostolica *Verbum Domini* (dopo la grande riscoperta del Concilio Ecumenico Vaticano II, con la Costituzione *Dei Verbum*) è quello di accostarci alla Parola non solo come ad una realtà da capire, ma come a una Persona (il Verbo fatto carne) da incontrare, da “vedere e toccare”, da lasciar agire e operare in noi. Egli ci coinvolge efficacemente in un modo nuovo di pensare, di pregare, di guardare alla storia e alla vita. Per questo diventa fondamentale riscoprire la grazia, lo spazio e la funzione della Parola nell’ambito della Liturgia cristiana. “Occorre comprendere e vivere il valore essenziale dell’azione liturgica per la comprensione della Parola di Dio. In un certo senso, l’ermeneutica della fede riguardo alla sacra Scrittura deve sempre avere come punto di riferimento la Liturgia, dove la Parola di Dio è celebrata come parola attuale e vivente”<sup>26</sup>.

In concreto: più spazio alla celebrazione della Parola di Dio, da valorizzare anche in ambito catechistico sia per l’Iniziazione cristiana, sia nella catechesi dei giovani e degli adulti; più preparazione e valorizzazione dei

<sup>24</sup> Benedetto XVI, *Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini*, n. 52.

<sup>25</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 24.

<sup>26</sup> Benedetto XVI, *Esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini*, n. 52.

ministri della Parola: diaconi, catechisti, lettori, salmisti. Così il popolo di Dio potrà comprendere maggiormente il rapporto tra Parola e Sacramenti, tra grazia di Dio e azione dell’uomo, tra salvezza donata e libertà rinnovata, tra impegno nella Chiesa e impegno nella vita quotidiana, nella famiglia e nella società.

In questa prospettiva abbiamo fatto la scelta diocesana di riposizionare tutta la pastorale dentro l’Anno Liturgico, secondo la sapiente pedagogia della Chiesa. L’anno pastorale e i vari cammini di fede debbono avere nell’Anno Liturgico il loro primo e indiscutibile riferimento. “Al centro di tutto risplende il Mistero Pasquale, al quale si collegano tutti i misteri di Cristo e della storia della salvezza che si attualizzano sacramentalmente”<sup>27</sup>. Che cos’è infatti l’educazione cristiana se non innanzitutto l’accompagnamento a gustare il profondo senso della Parola di Dio che si dispiega nel tempo?

Il racconto di Emmaus, che ci accompagna in questo anno e nei prossimi, ci permetterà di approfondire la riflessione sul legame tra l’ascolto della Parola e lo spezzare il Pane. “Parola ed Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l’una senza l’altra”<sup>28</sup>. E mentre riconosciamo la presenza reale di Cristo nell’Eucaristia, veneriamo la presenza reale di Cristo anche nella sua Parola. Una presenza tutt’altro che statica: soprattutto nell’assemblea liturgica, la Parola che ci raduna e ci perdona costituendoci popolo santo di Dio, è sempre viva ed efficace per la potenza dello Spirito Santo, che la rende operante nel

<sup>27</sup> *Ibidem*, n. 52.

<sup>28</sup> *Ibidem*, n. 55.

cuore dei fedeli, favorendo l'unità di tutti, la diversità dei carismi, la molteplicità delle azioni, la missionarietà della Chiesa.

A questo riguardo, mentre noi ministri della Parola ci proponiamo di preparare con grande responsabilità l'omelia domenicale, si potrebbe fare qualcosa affinché molti, tra i fedeli più sensibili, si sentano efficacemente invitati e aiutati a celebrare l'Eucaristia domenicale avendo già letto prima le letture e avendole meditate anche in gruppo. Questo potrebbe essere un frutto duraturo dell'anno pastorale.

Un altro orizzonte si va aprendo nel creare occasioni privilegiate di incontro con il Signore: le celebrazioni della Parola. Esse sono parte integrante degli autentici cammini di fede, immergono nella comprensione dei tempi liturgici forti (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua), preparano l'Eucaristia domenicale. Non ci sfugge la necessità e il compito di preparare idonei "ministri della Parola" per la celebrazione della Parola di Dio nelle comunità in cui non si riesce più a celebrare la Messa in ogni giorno feriale; o addirittura non è possibile garantire sempre il sacrificio eucaristico nei giorni di precetto festivo. Il Papa chiama queste comunità "assemblee domenicali in attesa di sacerdote"<sup>29</sup>, indicandole anche come occasioni privilegiate di preghiera perché Dio mandi santi sacerdoti secondo il suo cuore; ma insieme ci sprona a riconoscere la ministerialità insita nei sacramenti del Battesimo e della Cresima.

<sup>29</sup> *Ibidem*, n. 65.

## 17. Ascoltare, annunciare, camminare

Parole e passi si accompagnano in tutta la storia dell'esperienza dell'evangelizzazione. Gesù aveva inviato i suoi discepoli dicendo: "*Strada facendo, annunciate*" (Mt 10,7). Egli stesso, mai rinchiuso nelle sinagoghe e nei templi umani, ha fatto della strada il luogo del suo annuncio. Gli apostoli hanno conosciuto fin dall'inizio l'esuberanza dell'andare in missione, generati e spinti dallo Spirito. Chi riceve l'annuncio inizia a camminare nella fede, nella speranza e nella carità, a volte fino ai confini del mondo, come nella missione *ad gentes*.

Con questo spirito sosteniamo le missioni diocesane in Camerun e in Perù. Sono per noi un "fidei donum" (un dono di fede) innanzitutto per quanto riceviamo e poi anche per quanto possiamo donare. E sosteniamo le centinaia di missionari, laici, consacrati e preti, che dalle nostre parrocchie sono partiti a servizio del Vangelo, raggiungendo tutti i continenti del mondo.

Lo slancio missionario è il termometro di una fede calda e laboriosa, "è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale"<sup>30</sup>. Le nostre comunità cristiane, nel loro insieme e ad una ad una sono chiamate alla missione. Si tratta di annunciare il Vangelo ad ogni creatura: quanto ci commuove pensare ad un bambino che nasce e al mistero di amore divino che gli può essere consegnato; quanto ci commuove il cuore di un adulto che si apre alla fede; quanto ci deve "inquietare" il numero di tante persone che abbandonano la vita cristiana, o semplice-

<sup>30</sup> *Ibidem*, n. 95.

mente la trascurano fino a considerarla insignificante; quanto ci deve stare a cuore l'ansia di Cristo di avvicinare e di salvare ogni uomo. Se questo "fuoco della missione" non scalda il cuore di pastori e di fedeli, quale altro fuoco scalda il nostro agire? Nessuna tradizione, nessuna abitudine, nessuna fatica, nessuna preoccupazione debbono distoglierci dal fine primario della Chiesa: portare il Vangelo, attraverso l'esperienza del fare comunità intorno al Signore. Ciò che si dice per la Chiesa vale per ogni Parrocchia: se non è missionaria non è Parrocchia!

Chiedo a tutte le comunità parrocchiali, alle famiglie e alle associazioni di riprendere con fiducia l'educazione missionaria. L'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese è molto attivo nell'indicare mete e progetti, nel proporre momenti formativi e di condivisione, nell'organizzare, in sintonia con la pastorale giovanile e vocazionale, esperienze di contatti con le missioni nel mondo. La proposta della missione non sta alla conclusione del cammino di formazione cristiana: è già nei primi passi, poiché non può esistere forma di vero cristianesimo che non sia anche missione.

Nella prospettiva dell'annuncio mi lascia ben sperare un fiorire di attenzione alla Parola di Dio nella proclamazione e nel commento domenicale, nei ritiri e nelle proposte spirituali di aggiornamento del clero, nella catechesi biblica per gli adulti indicata dalle schede diocesane, nel rinnovamento in senso catecumenale dell'Iniziazione cristiana, nel nuovo progetto di pastorale giovanile, nei percorsi per fidanzati inseriti nell'Anno liturgico; così pure nei centri di ascolto del Vangelo nelle case, nelle varie espressioni di carità, di servizio, di

vicinanza e volontariato cristiano animate dalla Parola; e ancora nelle nuove esperienze di "seminario minore", nelle proposte vocazionali, negli itinerari formativi dei Movimenti e delle Associazioni, nei pellegrinaggi.

E sono lieto di riconoscere, nel clero della nostra Diocesi e in un certo numero di laici, una notevole preparazione biblica. Questo ci rende pronti a un salto di qualità verso un vero e proprio "Apostolato biblico". Sarà compito dell'Ufficio diocesano per la catechesi studiarne le modalità e avviare qualche forma di coordinamento. La meta è alta, come ce la indica il Papa: "un maggior carattere biblico di tutta la pastorale della Chiesa"<sup>31</sup>.

## 18. Soggetti ai quali dare attenzione

L'anno dedicato alla Parola di Dio ci interroga così su vari fronti: lo sguardo attento ai nostri fratelli, la conoscenza della Parola di Dio, le celebrazioni, le modalità della formazione degli operatori, lo stile e i metodi dell'annuncio, le forme della catechesi e dell'evangelizzazione, i ministri della Parola... ma anche ci invita ad avere attenzione ai soggetti che ascoltano la Parola. Dovremmo dire: occorre dare attenzione a tutti. Ma possiamo dire: in modo ancor più amorevole ad alcune situazioni di vita, condizioni o stagioni dell'esistenza.

In questo senso dobbiamo tenere alta l'attenzione nei confronti di tante persone che non partecipano ancora, o non partecipano più, alla vita della comunità cristiana. Nell'anno della Parola sarà necessario interrogarci su

<sup>31</sup> *Ibidem*, n. 75.

come creare delle condizioni favorevoli, affinché queste persone, normalmente già cristiane, possano ricevere e accogliere la Parola: contatti, iniziative, esperienze all'interno delle famiglie o negli ambiti di lavoro, proposte culturali e spirituali.

In parrocchia s'incontrano facilmente alcuni soggetti ben identificabili ai quali non far mancare quello che oggi si chiama il "secondo annuncio", in modo che essi ricevano dal Signore la "grazia di ricominciare".

L'attenzione ai soggetti deriva dalla scelta pastorale di metterci dalla parte delle persone prima che delle iniziative. Non si corre il rischio di favorire qualcuno a scapito di altri se l'intenzione che guida è di accompagnare al dialogo col Signore. Sarà il Signore stesso a suggerire le modalità e le occasioni che a noi spesso sfuggono. Alcuni soggetti sono già nel cuore e nella vita delle comunità.

- **Innanzitutto i malati:** sono nel cuore del mandato missionario di Cristo. *"Erano venuti per ascoltarlo e per essere guariti dalle loro malattie"* (Lc 6,18). La Parola di salvezza sia annunciata nelle case, negli ospedali, negli ambienti di cura e di ricovero, nei luoghi dell'umana sofferenza fisica e psichica, alle persone malate e ai loro familiari, in momenti di preghiera condivisi in famiglia, quando i ministri della comunione portano l'Eucaristia e quando i sacerdoti amministrano il Sacramento dell'Unzione degli infermi, quando i consacrati accompagnano le persone toccate dalla sofferenza.

- **I bambini e i ragazzi dell'Iniziazione cristiana con i loro genitori:** *"Lasciate che i bambini vengano a*

*me"* (Mc 10, 14), continua a ripetere Gesù. Famiglie e comunità parrocchiali sono il terreno fertile in cui conoscere e accogliere l'amore di Dio. Dal dialogo e dalla collaborazione di queste due "Chiese", quella "domestica" e quella "eucaristica", deriva molta della vitalità cristiana, che mostra il nostro coinvolgimento nella vita trinitaria. La Parola che genera e fa crescere va annunciata in primo luogo in famiglia dai genitori e poi dai catechisti e dai sacerdoti. Che cosa possiamo fare per mettere i genitori, e gli adulti in genere, in condizione di svolgere questo necessario servizio educativo alle nuove generazioni?

- **Gli adolescenti e i giovani, soprattutto dopo la GMG; e i giovani in ricerca vocazionale:** *"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"* (cfr. Col 2,7) ha ricordato il Papa ai giovani radunati a Madrid, sottolineando come nel testo originale i tre termini, dal punto di vista grammaticale, siano dei passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l'iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti. La Parola che dà fondamento e robustezza alla vita sia annunciata ai giovani nelle catechesi di gruppo, nelle scuole, nel sacramento della Penitenza e nella direzione spirituale, nelle esperienze formative. Si trovino i modi più efficaci ed ecclesialmente corretti per far sì che i giovani arrivino ad una buona e diffusa familiarità con la Parola di Dio, soprattutto con i Vangeli.

- **I fidanzati:** *"Li mandò a due a due"* (Mc 6,7). Nell'itinerario di preparazione alle nozze, nel contesto dell'anno liturgico, i fidanzati scoprono il Vangelo del

Matrimonio. La Parola di vita, invito alla nuzialità, sia annunciata dalle tante coppie di sposi cristiani che già vivono il grande mistero dell'amore coniugale e il *Lezionario del Rito del Matrimonio* diventi traccia per i cammini di fede con le quattro "parole" che contiene: profetica, salmica, apostolica e evangelica.

- **Le famiglie:** un grande compito è affidato alla responsabilità delle famiglie. Si tratta di ospitare in casa Gesù Cristo, come avvenne a Betania: "*Una donna di nome Marta lo accolse nella sua casa*" (Lc 10,38). Nella vita quotidiana, nella preghiera domestica, nei centri di ascolto della Parola e nei gruppi familiari, Antico e Nuovo Testamento devono illuminare le vicende familiari e seminare amore, con la pazienza del contadino. La Parola di vita sia annunciata dagli sposi e dagli animatori di pastorale familiare, con grande gioia e concretezza.

Per gli sposi separati ricordiamo che "*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*" (Sal 34,19). Le nostre comunità possono essere sempre più casa della speranza per i numerosi sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione. In ogni Vicariato, possibilmente, nasca un "Punto d'incontro" per separati, e sia annunciata anche dalle stesse persone separate la Parola che risana le ferite e ridona Speranza.

- **I penitenti:** "*Rallegratevi con me perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta*" (Lc 15,6). Le celebrazioni individuali e comunitarie della Riconciliazione devono trovare nella Parola di Dio l'annuncio che salva dal peccato e lo specchio per un approfondito e sereno esame

di coscienza. La Parola della riconciliazione e della misericordia sia annunciata e celebrata con abbondanza dai sacerdoti, ministri della Penitenza.

- **I poveri:** "*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*" (Mt 25,40). Senza tetto, senza lavoro, senza fortuna, senza amici, senza futuro, senza libertà... i poveri mancano visibilmente di qualcosa d'importante. La Parola di Dio libera la persona e le restituisce dignità. La carità cristiana, che comprende anche la consegna del Vangelo come volto e parola di Gesù che si unisce a noi, sia una azione caritativa di tutta la comunità cristiana, mai delegabile solo a qualcuno. Nella Preghiera eucaristica V/c ci rivolgiamo al Padre dicendo: "Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua Parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti". Sia annunciata da tutti la Parola della giustizia e della fraternità, e sia tradotta e non tradita nei comportamenti e nelle scelte della vita civile.

- **Gli adulti:** "*Se rimanete nella mia Parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la Verità vi farà liberi*" (Gv 8,31-32). La Catechesi, con ritmo quindicennale, è la proposta che accompagna la crescita degli adulti della comunità. Una proposta mira all'approfondimento dei principali contenuti della fede nel lodevole tentativo di cogliere il significato esistenziale dei medesimi: così sono i cicli "*credere, amare, celebrare, pregare, testimoniare, tramandare*", di cui sono ancora disponibili in mol-

te parrocchie le schede diocesane preparate allo scopo. Un'altra proposta, di carattere biblico, mira a riscoprire le 'fonti' e lo sfondo storico-salvifico dell'Iniziazione cristiana da cui dipende ogni annuncio, celebrazione e testimonianza. Quest'anno la scelta del *libro degli Atti degli Apostoli*, come testimonianza di comunità cristiane che nascono e vivono dall'annuncio della Parola e per la forza dello Spirito, accompagna il cammino delle nostre comunità impegnate sul fronte della riscoperta della Parola di Dio. La Parola di Dio che fa liberi sia annunciata in forme di catechesi che integrano arte e cultura, dialoghi e testimonianze, animate da sacerdoti e da catechisti degli adulti, laici e consacrati.

**- La comunità domenicale convocata dalla Parola:** non abbiamo nulla da invidiare ai contemporanei di Gesù, alla Samaritana, al cieco nato, a Marta e Maria e a quanti lo hanno ascoltato vedendolo con i propri occhi. *“Gli rispose la donna (Samaritana): So che deve venire il Messia (...): quando egli verrà ci annunzierà ogni cosa. Le disse Gesù: sono io che ti parlo”* (Gv 4,25-26). Quando nell'Assemblea del giorno del Signore si legge la Sacra Scrittura, “Dio stesso parla al suo popolo, e Cristo, presente nella sua Parola, annunzia il Vangelo” (OGMR, 29)<sup>32</sup>.

“Nelle letture, che vengono poi spiegate nell'omelia, Dio parla al suo popolo, gli manifesta il mistero della redenzione e della salvezza e offre un nutrimento spirituale; Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola

tra i fedeli. Il popolo fa propria questa Parola divina con il silenzio e i canti, e vi aderisce con la professione di fede. Così nutrito, prega nell'Orazione universale per le necessità di tutta la Chiesa e per la salvezza del mondo intero” (OGMR, 55).

Le premesse teologico-pastorali del Messale (OGMR) e del Lezionario (OGLR)<sup>33</sup> meritano un'attenta lettura anzitutto da parte dei ministri ordinati e sono fonte di una sostanziosa catechesi al popolo. Ma più che spiegare a lungo il valore e il senso della Parola di Dio annunciata nelle Assemblee, è opportuno farne esperienza celebrandola in pienezza.

Come già va crescendo in Diocesi la presenza dei ministri straordinari della Comunione, così crescano in varie forme anche i ministri della Parola, preparati ad animare le celebrazioni in assenza del Sacerdote. Questi ministri della Parola e quelli della Comunione siano accettati da tutti senza riserve.

## 19. Le attenzioni specifiche nell'anno della Parola

La proposta pastorale per questo anno 2012 intende rivitalizzare l'esistente più che inventare cose nuove: è l'anno della Parola. Ma può esistere un anno, o un giorno della nostra vita, che non sia “della Parola”?

In qualche comunità ci sarà bisogno di riprendere il passo, soprattutto nella formazione dei laici e nella rivitalizzazione delle attività principali della pastorale. In altre occorrerà rinnovare stili e presenze, facendo posto

<sup>32</sup> *Ordinamento Generale del messale Romano.*

<sup>33</sup> *Ordinamento delle Letture della Messa.*

a persone nuove. In altre ancora si curerà la freschezza e la gioia dei rapporti che innervano ogni attività e forma di vita religiosa.

Le attenzioni specifiche in questo anno della Parola sono disseminate nelle pagine precedenti, accompagnate da motivazioni e inserite in contesti che ne fanno cogliere il senso. Così il Piano pastorale evita di essere un ordine di servizio da eseguire, per divenire piattaforma di riflessione partecipata, di programmazione efficace, di verifica attenta e di condivisione fraterna.

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, crediamo insieme, speriamo insieme, testimoniamo insieme l'evento stupendo che ci ha coinvolto, perché essere Chiesa è l'originale esperienza che ci ha appassionati, fino al dono di noi stessi e alla missione.

A tutti chiedo di "convergere" sulle scelte che ho più volte chiesto e indicato in questi anni, facendo tesoro del dialogo e dei suggerimenti dei Consigli pastorale e presbiterale diocesani, senza dimenticare quanto l'esperienza sinodale, poi interrotta, aveva in parte già elaborato.

Soltanto restando nella comunione di intenti e di passi camminiamo insieme. Il nostro comune lavoro ecclesiale ha nell'amore per Cristo la sua indiscutibile motivazione, nella nuova evangelizzazione il suo orizzonte, nella formazione spirituale e pastorale la più efficace risorsa, nell'umiltà della collaborazione il suo stile.

La comunione col Vescovo è spirituale, ma anche operativa, è condivisione di prospettive e di progetti, è forma specifica e pratica di obbedienza, è parte integrante e inalienabile dell'evangelizzazione: fare insieme è mostrare un unico volto di Chiesa, ma soprattutto è avere un unico cuore.

Le scelte che considero *diocesane* sono dei veri e propri progetti che riguardano vari ambiti della vita ecclesiale. Li ricordo in appendice al Piano pastorale, lasciando la loro descrizione ai testi citati. Si riferiscono al territorio e alla partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, alle forme di Annuncio, di Celebrazione e di Testimonianza.

## 20. Futuro come formazione

Agli Uffici diocesani, infine, chiedo di portare a termine in tempi brevi il Progetto formativo diocesano per gli animatori di pastorale, che tenga conto dei livelli in cui ci muoviamo e ci organizziamo: Parrocchia, Vicariati, Diocesi.

La vastità del territorio della nostra Diocesi non facilita gli spostamenti, ma non ci impedisce di far emergere le originalità di tante esperienze e la ricchezza dello scambio che ne consegue.

Ai gruppi, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali chiedo di prendere in considerazione il tutto del Piano pastorale e, in modo specifico, le parti in cui essi riescono meglio a dichiarare e ad offrire il proprio specifico contributo. Camminiamo con onestà e semplicità di cuore nella direzione della collaborazione tra le varie aggregazioni ecclesiali, nel rispetto dei carismi che le hanno fatte nascere. Tutte hanno uno spazio e un'azione di specifico impegno formativo.

Considero l'Azione Cattolica la scelta che in modo singolare incrocia l'esigenza di formazione spirituale e pastorale dei laici, nella globalità della vita e della missione della Chiesa. L'Azione Cattolica non entra in

concorrenza con nessun movimento. È la scelta di apostolato laicale stabile e associato, in stretta e diretta collaborazione con i pastori, che il Concilio ha indicato per il nostro tempo. Penso all’Azione Cattolica per il futuro, e non solo per il suo lodevole passato. Per questo invito la Diocesi, nei vari organismi rappresentativi ed esecutivi, a riflettere a tutto campo con e sull’Azione Cattolica, per riposizionarla adeguatamente nelle comunità, con la sua originale presenza e missione.

Sarà compito di tutti, a partire dalle famiglie e dalle parrocchie, intensificare le collaborazioni permanenti con le istituzioni scolastiche, “attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti”<sup>34</sup> e gli insegnanti di religione, per un’adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell’educazione.

## 21. Canta e cammina<sup>35</sup>

Con i desideri, le intenzioni, le proposte e le richieste che ho espresso in queste pagine, riprendiamo insieme il cammino nella giusta direzione. Nel cuore di tutti, la gioia di servire il Signore diventi canto d’amore e di vita. C’è qualcosa di particolare che unisce il “camminare insieme” e il “cantare”. Quel qualcosa è il ritmo del passo e della musica, o forse è il coraggio di vincere qualche paura. Quel qualcosa è la gioia che Dio semina nel cuore di ogni uomo. Quel qualcosa lo percepiamo vibrante nella

<sup>34</sup> Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell’episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, nn. 46-49, Roma, 4 ottobre 2010.

<sup>35</sup> Sant’Agostino, *Discorsi*, Disc. 256, 1. 2.

Liturgia e nei suoi movimenti processionali: cantando e camminando ci sentiamo trasportati dentro il grande cammino della Chiesa nel tempo, con Maria segno di certa speranza e di consolazione. Nel canto siamo popolo di Dio che cerca sintonia e armonia. Quel “qualcosa” è parte della nostra anima.

Chiesa di Como, ascolta la Parola del Maestro che è qui e cammina con noi! E canta la Parola, per sentirti in festa, in compagnia del Cristo risorto! Come i discepoli di Emmaus, canta l’invito: “*resta con noi, Signore!*”<sup>36</sup>. Canta con la gioia dei bambini e le attese dei giovani, con le case ospitali delle famiglie, con i bisogni dei sofferenti e dei poveri, col desiderio di comunione che anima le comunità, con il coinvolgimento di ogni cristiano chiamato a diventare apostolo e pastore, con il cuore nuziale degli sposi e l’amore vergine dei consacrati, con i desideri di chi cerca nel buio la luce della fede, con la concretezza di chi si fa fratello dei più poveri.

Chiesa di Como, canta e cammina! *Il Maestro è qui e cammina con noi!*



COMO, 30 SETTEMBRE 2011

SAN GIROLAMO, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA,  
UOMO DI PAROLA (340-420)

<sup>36</sup> Lc 24,29.

## APPENDICE

*In appendice, l'elenco dei progetti pastorali diocesani. Può servire come promemoria per quelli già definiti e approvati. Può servire come agenda di lavoro negli Uffici diocesani per i progetti in fase avanzata.*

### Progetti pastorali definiti e approvati dal Vescovo

#### 1. Vita pastorale ricentrata sul mistero di Cristo Crocifisso-Risorto

L'Anno pastorale si modella sull'Anno liturgico, con inizio nella I Domenica di Avvento, secondo la scelta del Vescovo indicata in *Appunti e riflessioni introdotte per la programmazione del triennio pastorale 2010-2013*, 8 ottobre 2010 e già caratteristica degli itinerari di fede per i fidanzati, del progetto di pastorale giovanile, del progetto di Iniziazione cristiana; le ricadute di questa scelta sulla programmazione pastorale delle comunità verranno indicate e dettagliate ogni anno a cura del Coordinamento pastorale degli Uffici diocesani, attraverso i sussidi:

- *Itinerario pastorale Avvento – Natale – Tempo Ordinario 1*
- *Itinerario pastorale Quaresima – Pasqua – Tempo Ordinario 2.*

#### 2. Organizzazione territoriale (Vicariati), pastorale integrata e corresponsabilità di preti, laici e consacrati

I nuovi Vicariati, istituiti con decreto del Vescovo il 21 aprile 2011, e i Consigli Pastorali Vicariali; v. anche le indicazioni in *Formazione del clero. Sussidi per l'anno pastorale 2011-2012*, pp. 57-71.

#### 3. Formazione del clero

Sussidio affidato ai Vicari foranei e ai sacerdoti per gli incontri di formazione e di ritiro del clero del Vicariato: *Formazione del clero. Sussidi per l'anno pastorale 2011-2012.*

#### 4. Giovani e oratori

Progetto diocesano di pastorale giovanile *Che cosa cercate?*, consegnato dal Vescovo il 31 agosto 2011.

#### 5. Fidanzati

Itinerari di fede in preparazione al matrimonio, scelta prioritaria che il Vescovo ha indicato alla Diocesi nelle Proposte pastorali per il biennio 2008-2010, *Il Maestro è qui e ti chiama*, 29 giugno 2008; v. anche *Li mandò a due a due. La comunità cristiana accompagna il cammino dei fidanzati. Guida e Schede*, Effatà Editrice, 2009.

#### 6. Missione *Fidei donum*

Progetti di cooperazione e di scambio tra le Chiese, concordati con i Vescovi delle Diocesi di Maroua-Mokolo (Camerun) e di Carabayllo (Lima, Perù).

**7. Ordo Virginum**

*L'Ordine delle Vergini nella Diocesi di Como*, approvato e promulgato dal Vescovo il 21 gennaio 2009.

**8. Diaconi permanenti**

*Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi nella Chiesa di Como*, approvato e promulgato dal Vescovo il 29 ottobre 2010.

**9. Famiglia e lavoro**

*Fondo diocesano di solidarietà "Famiglia-Lavoro"* al fine di aiutare le famiglie ad affrontare l'imprevista precarietà economica e ripensare stili di vita e relazioni per promuovere una cultura della solidarietà.

Vescovo Diego Coletti nelle Proposte pastorali per il biennio 2008-2010, *Il Maestro è qui e ti chiama*, 29 giugno 2008.

**3. Educazione sessuale**

Progetto diocesano di educazione sessuale "0-25" a cura dell'Ufficio per la pastorale della Famiglia, secondo le indicazioni del Vescovo Diego Coletti nelle Proposte pastorali per il biennio 2008-2010, *Il Maestro è qui e ti chiama*, 29 giugno 2008.

**4. Formazione pastorale**

Progetto riguardante la formazione dei laici, in via di definizione a cura del Coordinamento pastorale degli Uffici diocesani.

**Progetti in fase avanzata****1. Percorso dell'Iniziazione cristiana degli Adulti e Itinerario per il completamento dell'Iniziazione cristiana in età adulta**

Proposte dell'Ufficio per la Liturgia – Sezione Catecumenato, secondo le indicazioni del Vescovo Diego Coletti nelle Proposte pastorali per il biennio 2008-2010, *Il Maestro è qui e ti chiama*, 29 giugno 2008.

**2. Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi**

Itinerario di Iniziazione cristiana dei ragazzi proposto dall'Ufficio per la Catechesi secondo le indicazioni del

## SOMMARIO

<b>I</b>	<b>RIPRENDERE IL CAMMINO NELLA GIUSTA DIREZIONE</b>	
1.	Tornino i volti	6
2.	Il cammino pastorale della Diocesi	7
3.	La Visita pastorale	9
4.	La Parrocchia	10
5.	Il Vicariato	12
6.	Una prospettiva unificante	14
7.	Considerazioni sul momento presente	16
<b>II</b>	<b>COMPRENDERE IL CAMMINO NEI TRE MOMENTI</b>	
8.	La proposta pastorale per i prossimi anni	19
9.	La logica del cammino	21
10.	Anno 2012 – Il Maestro è qui e cammina con noi: la Parola	24
11.	Anno 2013 – Il Maestro è qui e spezza il pane per noi: l’Eucaristia	26
12.	Anno 2014 – Il Maestro è qui e ci affida la missione: la Chiesa	28
13.	Il centro della fede si realizza nel cuore della vita	29
14.	Stolti e lenti di cuore di fronte al Verbum Domini?	30
<b>III</b>	<b>LA PAROLA, LUCE SUL NOSTRO CAMMINO</b>	
15.	Il primo annuncio, la sfida della fede	32
16.	La Chiesa “casa della Parola”	33
17.	Ascoltare, annunciare, camminare	37
18.	Soggetti ai quali dare attenzione	39
19.	Le attenzioni specifiche nell’anno della Parola	45
20.	Futuro come formazione	47
21.	Canta e cammina	48
	<b>APPENDICE</b>	50

Progetto grafico: [www.ottaviososio.it](http://www.ottaviososio.it)  
Stampa: Grafica Marelli - Como  
In copertina: Michelangelo Carminati,  
*Gesù Risorto e i viandanti di Emmaus*, 1595,  
Chiesa di S. Maria Rezzonico, San Siro (Co).